

Cronache

Il caso Verifiche sulle calamità naturali dagli anni 90 al sisma dell'Abruzzo

L'Europa indaga sugli aiuti alle imprese terremotate

Il sospetto: violazione della normativa sulla concorrenza

ROMA — Non erano agevolazioni per danni da calamità, ma aiuti di Stato per diverse centinaia di milioni di euro. Con il sospetto di violazioni delle regole della concorrenza e del mercato, l'Unione europea ha intimato ieri all'Italia di sospendere, da subito, tutte le agevolazioni fiscali e previdenziali concesse alle imprese dal 2002 al 2011. Misure che l'Italia avrebbe dovuto notificare all'Ue, ma non lo ha fatto. E che includono quelle prese tra il 2002 e il 2003 in favore delle aree terremotate della Sicilia e di quelle alluvionate del Piemonte, entrambe degli anni 90, e quelle adottate tra il 2007 e il 2011 in favore di Umbria, Marche, Molise, Puglia e Abruzzo. Esclusi da questa procedura i provvedimenti per le zone terremotate dell'Emilia Romagna.

L'Ue non dice nulla di specifico riguardo ai lavoratori autonomi. Ma proprio ieri in un question time alla Camera il

ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha confermato che i terremotati dell'Aquila e dintorni dovranno ricominciare a pagare a Inps e Inail i contributi. E restituire quelli non pagati fino a dicembre 2012, trattenendo solo il 40%, per evitare che l'Unione europea consideri anche questa misura tra gli aiuti di Stato. Anche se è utile ricordare che i cosiddetti piccoli aiuti, di ammontare inferiore a 200.000 euro nel giro di 3 anni, sono esenti di notificazione alla commissione e non sono considerati aiuti di stato.

Per i contributi erogati alle aziende invece l'ingiunzione di sospensione arriva direttamente da Bruxelles. Il dubbio dell'Antitrust Ue è che non sia stata rispettata la regola base, prevista dal trattato: ovvero che a beneficiare degli aiuti previsti per le aziende vittima di calamità naturali non siano state solo le imprese che hanno davvero subito danni. O che quei danni sia-

no stati causati da altro. O che il livello della compensazione fiscale ricevuta superi il danno effettivamente subito, o magari ripianato dall'assicurazione. Dovranno essere bloccati anche i ricorsi di fronte ai tribunali amministrativi delle imprese che chiedevano compensazioni fiscali e previdenziali sulla base di quelle norme. Ma è solo il primo passo. Se alla fine dell'indagine i dubbi Ue risulteranno confermati l'Italia sarà obbligata a recuperare dalle aziende che ne hanno beneficiato la somma ricevuta.

L'indagine è scattata nel 2011, quando una richiesta di informazioni proveniente da un tribunale italiano ha attirato l'attenzione della Commissione sull'esistenza dal 2002 in Italia di una serie di riduzioni delle imposte e dei contributi previdenziali e assicurativi. Nel mirino sono finite agevolazioni distribuite a pioggia in zone colpite da calamità naturali dopo il terre-

moto in Sicilia e l'alluvione in Piemonte degli anni 90 che riducono del 90% il debito fiscale e contributivo delle società interessate. La Corte di Cassazione, a più riprese, ha poi stabilito che tutte le persone colpite dalle calamità naturali in Sicilia e in Italia settentrionale avevano diritto a queste agevolazioni anche se avevano già versato gli oneri. Per questo le imprese che lo avevano già fatto si sono rivolte ai tribunali. Tra il 2007 e il 2011 agevolazioni del 60% a favore di Umbria e Marche (1997), Molise e Puglia (2002), e Abruzzo (2009), e del 50% a quelle situate nell'area siciliana colpita dall'eruzione e dal terremoto del 2002. L'avvio di un'indagine formale permette alla Commissione di esaminare più attentamente le misure e alle parti interessate di presentare osservazioni. Al termine si deciderà se aprire una procedura di infrazione.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

L'oggetto

La Commissione europea ha avviato un'indagine sulle agevolazioni fiscali e previdenziali introdotte dall'Italia a favore delle imprese delle zone colpite da terremoti e inondazioni

Il dubbio

La Commissione teme che le agevolazioni concesse non si limitino a compensare il danno realmente subito

Il ministro

Fornero ha confermato che in Abruzzo si deve ricominciare a pagare l'Inps e l'Inail



**1990 Terremoto in Sicilia
Diciassette vittime, 15 mila senzatetto**

Il 13 dicembre del 1990 un terremoto di magnitudo 5.7 e della durata di 45 secondi colpì la provincia di Siracusa. Fra i centri più interessati Augusta, Lentini, Francoforte e Carlentini (foto): 17 i morti, 15 mila i senzatetto

**1994 Alluvione in Piemonte
In settanta perdono la vita**

Il 5 e 6 novembre del 1994 le piogge torrenziali provocarono l'esonazione del Po, del Tanaro e di molti affluenti. Furono alluvionate le province piemontesi di Cuneo, Asti e Alessandria (foto). Settanta le vittime, 2.226 gli sfollati

**2002 Tragedia in Molise
Ventisette bimbi uccisi da una scuola**

Il terremoto del Molise si verificò fra il 31 ottobre e il 2 novembre del 2002. Epicentro in provincia di Campobasso. La scossa più violenta fu di magnitudo 6. Trenta i morti, fra cui i 27 bambini della scuola di San Giuliano; 100 i feriti

**1997 Scosse in Umbria e Marche
Danni al patrimonio artistico, 11 morti**

Il sisma di Umbria e Marche interessò le due regioni nel settembre-ottobre 1997 e nel marzo 1998. La magnitudo massima fu di 6.4 gradi. Fra i comuni più colpiti Foligno e Assisi. 11 le vittime, 100 i feriti

**2009 La terra trema all'Aquila
Sotto le macerie restano in 308**

La devastante scossa del terremoto dell'Aquila fu del 6 aprile 2009: magnitudo 6.3. Epicentro fra le località di Roio Colle, Genzano e Collesalvatore. Il bilancio: 308 vittime, 1.500 feriti e 10 miliardi di euro di danni stimati